

Comune



CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Progetto

POLO ESTRATTIVO A1 'OASI DI TORRILE' CAVA
'LOTTO 1A - 1B - 2
PIANO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE
DEI CANALI LORNO E GALASSO

Progettista

Ing. Gian Lorenzo Bernini
Ing. Rosaria Ragazzini



Consulenza ambientale

Geol. Giorgio Neri



AMBITER S.r.l.
società di ingegneria ambientale



Titolo Elaborato

Studio Preliminare Ambientale (SPA)
(artt. 5 e 10 L.R. 4/2018 e s.m.i.)

Data Emissione Progetto

Aprile
2026

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Scala

Rev	Data	DESCRIZIONE REVISIONE	Redatto	Controllato	Approvato

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
2	STORIA AUTORIZZATIVA.....	3
3	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE	5
3.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	5
3.2	Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC) di Torrile	9
3.3	Piano Infra.regionale delle Attività Estrattive (PIAE).....	11
3.4	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	14
3.5	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030).....	24
4	VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA	26
5	VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI	27

Elaborati cartografici di inquadramento programmatico

- Tavola 01- Stralcio della Tavola C1.2 del PTCP;
Planimetria, scala 1:15.000
- Tavola 02- Stralcio della Tavola C5 del PTCP;
Planimetria, scala 1:25.000
- Tavola 03 - Stralcio della Tavola C5.a dell'Allegato 4 del PTCP;
Planimetria, scala 1:25.000
- Tavola 04 - Stralcio della Tavola 02 del PSC Comune di Torrile
Planimetria, scala 1:10.000
- Tavola 05 - Stralcio della Tavola 01 del PSC Comune di Torrile
Planimetria, scala 1:10.000
- Tavola 06 - Stralcio della Tavole P5a del RUE di Torrile
Planimetria, scala 1:10.000
- Tavola 07 - Stralcio della Tavola 18 del PIAE
Planimetria, scala 1:10.000
- Tavola 08 – Vincoli di Tutela naturalistica e paesaggistica
Planimetria, scala 1:10.000

1 INTRODUZIONE

Nel “Quadro di Riferimento Programmatico” è valutata la conformità del progetto, con le previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, dopo un’introduzione relativa alla storia dell’area e delle procedure che hanno interessato i progetti ricadenti all’interno del Polo A1 di Torrile.

Lo scopo del presente elaborato è innanzitutto quello di definire il tipo di procedura (Screening, VIA) alla quale deve essere sottoposta l’opera in previsione. È inoltre valutata la conformità del Piano di coltivazione proposto con le indicazioni in materia territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione vigenti.

In particolare sono stati considerati i seguenti piani territoriali, urbanistici e di settore:

- Piano Territoriale Provinciale (PTCP);
- Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC) di Torrile;
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGR);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030).

Sono stati, inoltre, considerati i vincoli di tutela naturalistica e vincoli di tutela dei beni storico – culturali, paesaggistici ed archeologici.

Nei paragrafi seguenti, oltre ad essere riportato un inquadramento della procedura autorizzativa a cui il progetto è sottoposto, è fornita una valutazione della coerenza del Progetto con le indicazioni contenute nei piani sopra elencati mentre nelle allegate tavole fuori testo sono riportati gli stralci della cartografia rapportati alle opere di progetto.

2 STORIA AUTORIZZATIVA

Gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di manufatti idraulici propedeutici al funzionamento della cassa di espansione dei canali Lorno e Galasso attraverso l'utilizzo dei volumi resi disponibili dal recupero finale del vuoto di cava del Polo estrattivo comunale denominato "A1 – Oasi di Torrile.

Tale intervento si configura come un'opera di interesse pubblico e consentirà di migliorare il grado di sicurezza idraulica del territorio compreso fra Parma e Colorno, caratterizzato da una situazione idraulica di elevata complessità, laminando le onde di piena dei canali Lorno e Galasso, anche durante eventi con contemporaneità di piena di Po e Parma.

Il progetto di attuazione del Polo estrattivo A1 è stato sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nel 2006, ed ha avuto esito positivo con Determinazione n° 643 del 21.11.2006 rilasciata dal Responsabile del Settore Sportello Unico Attività Produttive ed Ambiente del Comune di Torrile. Nell'ambito della stessa procedura di VIA il progetto di attuazione del Polo A1 è stato sottoposto anche a Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, la quale è stata rilasciata con esito positivo dalla Regione Emilia-Romagna (allora individuata come Autorità competente per questa procedura) con Determinazione n. 12089 del 06/09/2006. La sistemazione finale del Polo estrattivo è di tipo naturalistico, è finalizzata all'ampliamento dell'OASI LIPU e prevede la realizzazione di bacini a batimetria differenziata.

Il Polo estrattivo risulta suddiviso in tre lotti: 1a, 1b e 2.

Nell'agosto 2007 la ditta "Industria Laterizi Giavarini S.p.A." è stata autorizzata all'escavazione del lotto 1a (cfr. atto prot. n. 6075 del 03.08.2007 rilasciato dal Responsabile del Settore V Sportello Unico e Ambiente del Comune di Torrile).

In data 03/08/2015 la ditta "Impresa Pizzarotti & C. S.p.A.", subentrata alla ditta "Industria Laterizi Giavarini S.p.A.", e presenta richiesta di attivazione della procedura di VIA inerente alle varianti alle modalità attuative del Polo estrattivo A1 – Oasi di Torrile.

All'interno della Relazione Tecnica della Variante al Piano di Coltivazione lotti 1a, 1b e 2 del Polo A1 è riportato quanto segue: *"All'interno dell'attività di recupero dei lotti 1b e 2 in continuità con quanto autorizzato nel Piano di coltivazione del lotto 1a vi è anche la realizzazione delle opere idrauliche così come concepite dallo studio della caratterizzazione idraulica con analisi di compatibilità degli interventi di coltivazione dei lotti nell'ambito dello Studio di Impatto ambientale eseguito dall' Ing. Telò all'atto di presentazione della richiesta di autorizzazione dell'attività estrattiva dell'intero polo A1.*

*Detto progetto prevede l'impiego dell'invaso finale generatosi dall'attività di recupero della cava, porzioni lotto 1a, 1b e 2, come cassa di espansione dei canali laterali Lorno e Galasso, conformandosi a tutte le prescrizioni contenute nel progetto idraulico sopra citato. **A tal fine è prevista in una successiva fase la realizzazione di manufatti idraulici, così come preliminarmente identificati nella tav POA1XDSPPLACE000G036A relativa alle Opere idrauliche**".*

Tale procedura si è conclusa positivamente con prescrizioni con Delibera di Giunta Regionale n. 1242 del 01/08/2016. Fra le prescrizioni riportate all'interno del Rapporto di Impatto Ambientale è previsto che:

“i vuoti di cava siano idonei ad essere utilizzati come cassa di espansione dei canali Galasso e Lorno, come previsto dalla pianificazione vigente (PIAE 2008) e, quindi, compatibili con quanto rappresentato nello studio di massima redatto nel 2007 (Studio Telò: “Ampliamento Oasi di Torrile – attuazione Polo A1, analisi compatibilità idraulica – luglio 2007”).”

Nell'ambito della richiesta di autorizzazione all'attività estrattiva il Consorzio di Bonifica ha espresso il proprio Nulla Osta alle attività estrattive subordinatamente al rispetto delle disposizioni tra cui *“(…) progettazione e realizzazione delle opere necessarie per il corretto funzionamento della prevista cassa d'espansione secondo quanto già contenuto nello studio idraulico e di fattibilità redatto dall'ing. Telo nel 2007, richiesta già ampiamente condivisa dagli altri Enti”*


In data 10 novembre 2016 il Comune di Torrile con atto del SUAP 156/2016/TOR del 10/11/2016 ha rilasciato Autorizzazione Convenzionata all'attività estrattiva alla ditta “Impresa Pizzarotti & C. S.p.A.” in conformità alla documentazione presentata nel rispetto dei pareri/autorizzazioni/prescrizioni espressi nella procedura di VIA conclusasi nel 2016.

In data 24/03/2021 la Ditta IMPRESA PIZZAROTTI & C. SPA, ha presentato domanda di autorizzazione alla Variante al Piano di coltivazione autorizzato a seguito della riduzione dei volumi di scavo che hanno determinato conseguenti modifiche al progetto di sistemazione morfologica e vegetazionale in adeguamento alla condizione in essere al termine delle operazioni di scavo.

La Variante è stata Autorizzata con provvedimento conclusivo di Sportello Unico n. 145/2021 del 26/04/2021.

Successivamente all'autorizzazione della Variante sono state apportate alcune modifiche alla sistemazione morfologica e alla sistemazione finale con l'obiettivo di non interferire con la realizzazione delle opere idrauliche (sfioratori di ingresso e scarico di fondo) della cassa di espansione. Queste modifiche interessano:

- le aree in corrispondenza dello sfioratore del Canale Lorno dove è stato previsto di non realizzare i nuclei di saliceto in quanto altrimenti interferenti con le opere idrauliche;
- le aree in corrispondenza dello sfioratore del Canale Galasso dove è stato previsto di non realizzare la siepe arboreo-arbustiva in quanto altrimenti interferente con le opere idrauliche;
- le aree nel settore sud, lungo il confine con il Podere AIA, dove non è stato previsto di realizzare la fascia boscata in quanto altrimenti interferente con le opere idrauliche da realizzarsi in corrispondenza del Canale Galasso.

	PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA	REV.	FOGLIO
	OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI CANALI LORNO E GALASSO	A	5 di 29
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		

3 PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE

3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La Provincia di Parma con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti (alcune in itinere) che hanno provveduto ad aggiornare/adequare il piano a sopravvenute leggi di settore in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.


In materia di pianificazione paesaggistica del territorio provinciale, il PTCP costituisce il Piano di riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Di seguito si riporta una sintesi delle disposizioni normative del PTCP nelle aree interessate dall'intervento in progetto.

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Art.12bis – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</p>	<p>I Canali Lorno e Galasso sono individuati come corsi d'acqua meritevoli di tutela e normati dall'art.12bis.</p> <p>Entrambi i corsi d'acqua nel tratto interessato dalle opere in progetto sono arginati. Per le aree normate dal presente articolo, a differenza delle zone di cui all'art. 12, non sono inseriti specifici studi idraulici nell'ambito del quadro conoscitivo del PTCP e non sono previste disposizioni in materia idraulica.</p> <p>Ai sensi del comma 2 lettera c) per i tratti arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela, le zone normate dal presente articolo sono definite come fasce laterali di ampiezza pari a 30 m a partire dal piede esterno dell'argine.</p> <p>All'interno di tali fasce di cui al comma 2, lettera d), è vietata la perforazione di pozzi di qualsiasi tipo al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e in particolare la formazione di fontanazzi.</p> <p>Rif: Tavola 01 in allegato</p>	<p>La realizzazione dei manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno e Galasso è compatibile con le disposizioni del presente articolo.</p>
<p>Art.14 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</p>	<p>Le opere di progetto ricadono in una zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale.</p> <p>Ai sensi del comma 8 lettera d) nelle aree ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale è comunque consentita la realizzazione di "opere di difesa idraulica e simili".</p> <p>Rif: Tavola 01 in allegato</p>	<p>La realizzazione dei manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno e Galasso è compatibile con le disposizioni del presente articolo</p>

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Art.25 – Parchi, riserve naturali ed aree di riequilibrio ecologico</p>	<p>L'area di intervento è situata all'interno del Sito ZSC-ZPS IT4020017 "Aree delle Risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po", e la porzione nord orientale confina con la Riserva Naturale di Torrile-Trecasali.</p> <p>Ai sensi del comma 3, <i>gli ambiti di possibile ampliamento delle riserve naturali istituite nonché le proposte di istituzione di nuove riserve naturali costituiscono proposta per l'atto istitutivo regionale ai sensi della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 [...]. In attesa delle conseguenti modifiche dei piani territoriali dei parchi e degli atti istitutivi relativi alle riserve naturali ed alle aree di riequilibrio ecologico, nei territori interessati si applicano le disposizioni normative di cui all'art. 14 delle presenti norme (zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale).</i></p> <p>Secondo quanto previsto dall'Art. 25, comma 4, del PTCP <i>ogni piano o progetto e intervento che possa avere incidenze significative su un sito della Rete 2000 deve essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso, sulla base della normativa di settore.</i></p> <p><i>Lo Studio di incidenza deve essere realizzato dal proponente progetto, o intervento o piano e presentato all'autorità competente così come indicato nella L.R. 7/04 che effettuerà la valutazione di incidenza. La valutazione di incidenza su progetti e interventi soggetti alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R. 4/2018 è ricompresa da tale procedura.</i></p> <p>Rif: Tavola 02 in allegato Tavola 03 in allegato</p>	<p>Come già riportato in premessa, il progetto è sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Prefattibilità) e lo Studio è corredato da apposito Studio di Incidenza che ne valuta gli effetti a carico degli habitat e delle specie tutelate presenti nel sito.</p>
<p>Art. 28 – Unità di paesaggio</p>	<p>L'area di progetto ricade all'interno dell'Unità di paesaggio n. 2 denominata "Bassa Pianura di Colorno"</p>	<p>Le opere di progetto in esame non sono in contrasto con gli indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 2 del PTCP.</p>

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Art. 39 – Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale</p>	<p>Ai sensi del presente articolo costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale e pertanto sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione</p> <p>Ai sensi del comma 1 è il PSC che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni del presente piano.</p> <p>Il comma 2 definisce le destinazioni principali che sono quelle destinate alla tutela della flora e della vegetazione, delle presenze arboree, della fauna, del paesaggio, delle emergenze storico-culturali, delle acque e delle risorse idriche, alla conservazione e alla valorizzazione degli habitat naturali, al mantenimento e al miglioramento dell'assetto idrogeologico.</p> <p>Il comma 3 individua le aree che fanno parte di tali ambiti fra cui ricadono le aree naturali protette (parchi e riserve).</p> <p>In particolare i commi 8 e 9 vietano in tali ambiti gli allevamenti zootecnici intensivi e le nuove edificazioni.</p>	<p>Come già discusso per i precedenti articoli 14 e 25 la realizzazione dei manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno e Galasso è compatibile con le disposizioni del presente articolo</p>

	PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA	REV.	FOGLIO
	OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI CANALI LORNO E GALASSO	A	9 di 29
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		

3.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC), REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE) E PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DI TORRILE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) di Torrile è stato adottato con C.C. n. 18 del 15/05/2006, controdedotto con C.C. n. 12 del 11/04/2007 e approvato con C.C. n. 20 del 19/07/2007.

Attualmente gli strumenti urbanistici vigenti risultano essere:

- Variante Specifica PSC I 2018, approvata con Del. C.C. n. 35 del 10/07/2019.
- Variante Specifica RUE I_2018 approvata con delibera di C.C. n.36 del 10/07/2019
- Variante Specifica POC_2018 (POC Anticipatore) approvata con delibera di C.C. n.37 del 10/07/2019.

Il PSC delinea le opzioni strategiche per l'assetto territoriale del Comune in termini di tutela e valorizzazione ambientale, di sviluppo economico e sociale e di struttura urbanistica. Il PSC accerta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunale, dettando le norme per la loro salvaguardia ed individuando gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare, in conformità alle previsioni del PTCP (art. 1).

Nelle Norme di Attuazione sono contenuti gli interventi di trasformazione e tutela consentiti, sono specificati gli strumenti e le modalità di attuazione, vengono fissati i parametri e dettate le prescrizioni cui tali interventi devono attenersi.

La parte di PSC che interessa il progetto in questione è contenuta principalmente nel Capo I "Sistema ambientale" e nel Capo VI "Sistema del territorio rurale", descritti nelle Tavole PSC_1, PSC_2 e RUE P5a, di cui si riportano gli stralci nelle Tavole fuori testo 04, 05 e 06.

Si riporta di seguito una sintesi degli articoli del PSC e RUE che normano le aree interessate dalle opere in progetto.

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
Art. 6 – Risorse naturali, paesistico-ambientali, rischi naturali e vincoli sovraordinati	<p>Il PSC individua il sistema delle risorse e dei rischi naturali e ne definisce la normativa.</p> <p>Ai sensi della Tavola V_5a e V_5b le aree di inserimento delle opere di progetto ricadono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona di interesse paesaggistico-ambientale (ambiti rurali di valore naturale ambientale); - Zona di Protezione Speciale (ZPS); - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. <p>Rif: Tavola 04 in allegato</p>	<p>In merito alla compatibilità delle opere di progetto con i disposti del presente articolo del PSC si rimanda a quanto già discusso in precedenza per gli articoli 14 e 25 del PTCP.</p> <p>In merito alle aree soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 il progetto dovrà ottenere l'autorizzazione paesaggistica e pertanto, a corredo della documentazione tecnica, è fornita la Relazione Paesaggistica redatta nel rispetto delle indicazioni contenute nel DPR 441/2000</p>

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Art. 18 – Ambiti del territorio rurale</p>	<p>Il PSC individua gli ambiti del territorio rurale sulla base delle risorse naturali, paesistico ambientali, ai rischi naturali e alle preesistenze insediative.</p> <p>Il comma 2 specifica che nel territorio rurale ricadono aree assoggettate alla disciplina del PAE; tali aree al termine dell'attività estrattiva saranno ricomprese all'interno del territorio di competenza dell'Oasi LIPU per quanto riguarda il territorio comunale di Torrile</p> <p>Rif: Tavola 05 in allegato</p>	<p>L'attività estrattiva esercitata nel Polo A1 e la sua sistemazione finale ha determinato la realizzazione di ambienti umidi contornati da fasce vegetazionali, finalizzati all'ampliamento dell'OASI e all'ampliamento della Riserva Naturale e come prescritto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1242 del 01/08/2016 e sono idonei alla funzione di cassa di espansione dei canali Galasso e Lorno, come previsto dalla pianificazione vigente (PIAE 2008).</p> <p>La realizzazione dei manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno e Galasso è compatibile con la destinazione di Oasi naturalistica di futura destinazione dell'area.</p>

Nelle tavole di POC l'area di futuro intervento è classificata con il medesimo tematismo utilizzato nelle tavole di PSC, ovvero come "zona di interesse paesaggistico-ambientale (ambiti rurali di valore naturale ambientale)". Come riportato nell'art. 7 delle NTA del PSC, il POC prevede la realizzazione delle casse di espansione, anche come occasione per valorizzare il contesto ambientale paesaggistico; tali aree sono individuate di massima nella cartografia del PSC, e sono denominate "Aree di mitigazione del rischio idraulico" (Eco).

L'opera di progetto, pur non essendo ancora individuata nelle tavole del PSC, è comunque coerente con le finalità espresse dall'art. 7 delle NTA del PSC.

3.3 PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

La L.R. 17/1991 affida alle Province il compito di elaborare il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) attuazione in materia estrattiva del PTCP, ai sensi della LR 20/2000 e s.m.i.

Il PIAE presenta i seguenti contenuti:

- a) la quantificazione su scala infraregionale dei fabbisogni dei diversi materiali, per un arco temporale decennale;
- b) l'individuazione dei poli estrattivi di valenza sovracomunale e la definizione dei criteri e degli indirizzi per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale, sulla base delle risorse utilizzabili, dei fabbisogni e dei fattori di natura fisica, territoriale e paesaggistica, nonché delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo;
- c) i criteri e le metodologie per la coltivazione e la sistemazione finale delle nuove cave e per il recupero di quelle abbandonate e dismesse;
- d) i criteri per la destinazione finale delle aree di cava, a sistemazione avvenuta, perseguendo ove possibile il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali;
- e) la disciplina del settore dei titoli minerari.

Il PIAE contiene le previsioni e le prescrizioni alle quali si devono conformare i Piani comunali delle Attività Estrattive (PAE), secondo le modalità stabilite dalla LR 17/91 e s.m.i.

Attualmente, nella Provincia di Parma è vigente la Variante Generale 2008, adottata con delibera di Consiglio provinciale n. 107/2007 e approvata con delibera n. 117/2008.

Le Varianti 1999 e 2002 del PIAE avevano individuato per il Comune di Torrile il Polo estrattivo sovracomunale denominato A1 - Oasi di Torrile, con un obiettivo di 500.000 mc, di cui 200.000 risultavano già autorizzati nel vigente PAE di allora.

All'interno della variante PIAE 2008 sono stati assegnati ulteriori 820.000 m³ di argille al Polo A1, per un totale di quantitativi assegnati al Polo A1 di 1.320.000 m³.

Il PIAE 2008 individua il Polo A1 nell'elaborato *TAV. 18 - Scheda di progetto POLO A1-OASI DI TORRILE*.

Di seguito si riporta uno stralcio della scheda descrittiva relativa al Polo A1, mentre lo stralcio cartografico è riportato nella Tavola fuori testo 07, allegata al presente elaborato.

COMUNI INTERESSATI:

TORRILE

TIPO DI MATERIALE:

ARGILLE PER LATERIZI

OBIETTIVO DI QUANTITÀ:

820.000 m3 di argille per laterizi.

PROFONDITÀ MASSIMA DI ESCAVAZIONE:

Da 4 a 6 metri dal piano campagna, secondo le modalità previste dal Progetto unitario presentato dalla ditta esercente e dalla LIPU e già assoggettato sia a valutazione di impatto ambientale (Determinazione del Responsabile del Settore Ambiente del Comune di Torrile n. 643 del 21/11/06) che a valutazione di incidenza (Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 12089 del 06/09/2006).

MODALITÀ DI RECUPERO:

Si dovrà completare l'assetto naturalistico previsto dal PAE vigente e dal Progetto unitario di cui sopra, finalizzato all'ampliamento dell'esistente Oasi Lipu di Torrile attraverso la creazione di nuovi habitat umidi differenziati (laghi ad acque alta e basse, stagni, isole affioranti, ecc.), accompagnati da interventi di riforestazione (boschi igrofilo e ripariali, siepi plurispecifiche, ecc.).

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

In accordo con il Progetto di cui sopra e con gli esiti della procedura di VIA esplicitata, l'area dovrà anche essere utilizzata come bacino di laminazione del Canale Galasso: a tal fine il soggetto esercente ed il Consorzio della Bonifica Parmense dovranno concordare gli interventi necessari e definirne le modalità ed i tempi attuativi.

L'attività estrattiva dovrà essere attuata per stralci funzionali: ai sensi dell'art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7, il Comune dovrà concludere un accordo con i soggetti esercenti le attività estrattive pianificate nell'ambito del polo in esame, al fine di razionalizzare, anche temporalmente, le fasi attuative e di recupero e minimizzare gli impatti derivanti dalle cave stesse.


La viabilità di allontanamento degli inerti estratti dovrà prevedere tracciati che riducano il più possibile l'attraversamento dei centri urbani posizionati lungo le arterie provinciali (Trecasali e Torrile), ovvero prevedere adeguate misure di mitigazione degli impatti arrecati.

MISURE DI COMPENSAZIONE:

Il soggetto attuatore, nell'ambito dell'accordo obbligatorio di cui sopra, dovrà farsi carico di contribuire alla manutenzione (per un adeguato periodo, non inferiore a 5 anni dal termine dell'attività di cava) degli habitat naturali ricostruiti al fine dell'ampliamento dell'oasi Lipu e di quelli previsti per rendere l'area di cava utilizzabile come cassa di laminazione del canale Galasso: per i primi dovrà essere raggiunta una intesa formale con la Lipu (che già gestisce l'attuale oasi di Torrile), per i secondi occorrerà sentire il Consorzio della Bonifica Parmense.

progetto.

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Scheda di progetto POLO A1-OASI DI TORRILE</p>	<p>Il PIAE 2008 individua il Polo A1 nell'elaborato TAV. 18 - Scheda di progetto POLO A1-OASI DI TORRILE.</p> <p>Le modalità di recupero prevedono la realizzazione di un assetto naturalistico finalizzato all'ampliamento dell'Oasi LIPU di Torrile, attraverso la creazione di nuovi habitat umidi differenziati accompagnati da interventi di riforestazione.</p> <p>Inoltre le prescrizioni particolari del PIAE prevedono che l'area possa essere utilizzata come bacino di espansione del Canale Galasso</p> <p>Rif: Tavola fuori testo 07</p>	<p>L'attività estrattiva esercitata nel Polo A1 e la sua sistemazione finale ha determinato la realizzazione di ambienti umidi contornati da fasce vegetazionali, finalizzati all'ampliamento dell'OASI come prescritto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1242 del 01/08/2016 e sono idonei alla funzione di cassa di espansione dei canali Galasso e Lorno, come previsto dalla pianificazione vigente (PIAE 2008).</p> <p>La realizzazione dei manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno non compromette le opere di rinaturazione effettuate a seguito delle attività estrattive.</p>

	PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA	REV.	FOGLIO
	OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI CANALI LORNO E GALASSO	A	14 di 29
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		

3.4 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (di seguito P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n. 2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni) del 23/10/2007 che intende istituire “*un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [...]*” (articolo 1). La citata Direttiva è stata recepita in Italia con D. Lgs. 49/2010 “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”.

Dopo un lungo *iter*, i P.G.R.A. (Distretto del Po, Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale) sono stati adottati entro i termini previsti dalla Direttiva Alluvioni (22/12/2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, per essere approvati in data 03/03/2016 con Deliberazione n.2/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po, in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, dell’art.7 del D Lgs. n.49/2010 nonché dell’art.4 del D.Lgs. n.219/2010.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art.6 del D.Lgs. n.49/2010; art.6 della Dir. 2007/60/CE).

In particolare, le *Mappe della pericolosità* riportano l’estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d’acqua (naturali e artificiali), con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.


In base a quanto disposto dal D.Lgs. n.49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Le mappe di pericolosità e di rischio del PGRA, infatti, sono state realizzate sulla base del patrimonio dei dati di base del PAI, e molte delle misure che sono attualmente vigenti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), o derivate da questi ultimi, sono confluite nel PGRA. Tali misure, pur non rappresentando una novità rispetto al panorama normativo attuale, in quanto sono già vigenti, sono tuttavia fondamentali per conseguire le finalità della direttiva e gli “obiettivi generali” del Distretto idrografico. Lo stesso può dirsi anche per molti degli “obiettivi specifici” individuati dal PGRA (in particolare per quanto attiene alla prevenzione).

Il processo di pianificazione ha una durata di sei anni, a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano; ad oggi si sono conclusi il Primo ciclo di pianificazione (2011-2015) ed il Secondo ciclo (2016-2021).

Il primo ciclo attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021, ed è stato scandito da tre tappe successive e tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa nel Settembre 2011);

	PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA	REV.	FOGLIO
	OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI CANALI LORNO E GALASSO	A	15 di 29
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		

- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa nel Dicembre 2013);
- fase 3: predisposizione di Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (conclusa nel Dicembre 2015).

Il secondo ciclo si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei PGRA 2021:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel Dicembre 2018);
- fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa nel Dicembre 2019);
- fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel Dicembre 2021).

L'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del secondo ciclo è stato pubblicato il 16 marzo 2020 insieme agli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019). L'aggiornamento delle mappe riguarda:

- le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei PAI;
- le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010;
- le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti) nelle APSFR.

Infine, i primi aggiornamenti del Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027 sono stati adottati all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D.Lgs. n.152/2006 dalle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale in data 20 dicembre 2021 e definitivamente approvati con i DPCM del 1 Dicembre 2022, pubblicati sulla GU Serie Generale n.32 del 08-02-2023.

Per quanto riguarda il Reticolo idrografico principale l'area di intervento nella Mappa della pericolosità ricade in area con "Scenario di pericolosità P1 - L" (alluvioni rare), come evidenziato nello stralcio cartografico riportato in Figura 3.4.1



Figura 3.4.1 – Stralcio delle aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura (RP). In rosso è indicata l'area per la realizzazione del bacino con funzione di espansione per i canali Lorno e Galasso (figura fuori scala) – Fonte: http://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Pianon/Mappe_allagabili2023

Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario di pianura l'area di intervento nella Mappa della pericolosità ricade in area con “Scenario di pericolosità M – P2” (Alluvioni poco frequenti), come evidenziato nello stralcio cartografico riportato in Figura 3.4.2.

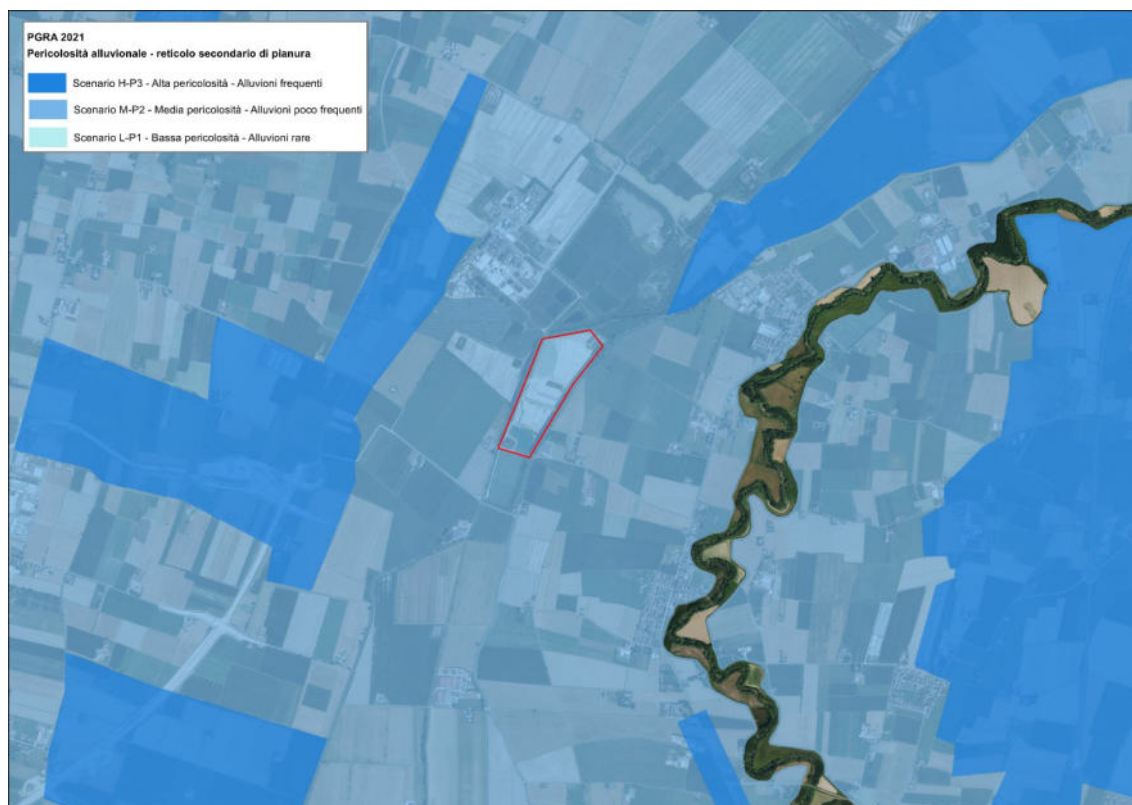


Figura 3.4.2 – Stralcio delle aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo Secondario di pianura (RSP). In rosso è indicata l'area per la realizzazione del bacino con funzione di espansione per i canali Lorno e Galasso (figura fuori scala) – Fonte: http://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Pianon/Mappe_allagabili2023

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, a seguito delle Deliberazioni 10 e 11 del 18 dicembre 2025 della Conferenza Istituzionale permanente, ha adottato per tutto il bacino idrografico le Mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvioni relative al terzo ciclo sessennale di pianificazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2027 - 2033) del Distretto Idrografico del fiume Po e le relative misure temporanee di salvaguardia.

Per queste nuove perimetrazioni vale il regime della salvaguardia.

In alcune zone le nuove perimetrazioni potrebbero risultare molto rilevanti in quanto tengono conto, oltre che dell'aspetto dei cambiamenti climatici, anche di eventuali sormonti o cedimenti arginali delle zone in cui i corsi d'acqua sono arginati. L'Autorità di bacino specifica che: *“a seguito degli approfondimenti e studi sopra richiamati un vasto territorio, esteso quasi quanto l'intera Pianura Padana, risulta essere interessato da scenari di allagamento M-P2 (poco frequente) e, in parte, anche H-P3 (frequente) per scenari di tracimazione e rottura arginali del Reticolo principale di pianura e fondovalle - RP”*.

La questione applicativa più rilevante pare sorgere per la regolamentazione degli scenari di allagamento M-P2 e H-P3 che ricadono al di fuori o in assenza delle fasce fluviali PAI (A e B) per le quali le Regioni dovranno definire una normativa specifica.

In attesa della definizione di tale nuova normativa, si prevede l'applicazione della norma di salvaguardia

prevista dalla Delibera CIP n.11/2025 (art.1, comma 2) in cui si riporta: “*alle aree interessate da alluvioni individuate dall’aggiornamento delle Mappe di pericolosità di cui al comma 1 trovano applicazione, come misure temporanee di salvaguardia ai sensi dell’art. 65, comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., le disposizioni di cui ai PAI vigenti riguardanti il coordinamento fra il PGRA e i PAI medesimi e le conseguenti disposizioni emanate dalle Regioni per l’attuazione del PGRA nel settore urbanistico di cui all’art.65 comma 6 del D. Lgs. n. 152/2006”.*

A seguito dell’aggiornamento l’area di intervento ricade, per quanto riguarda il Reticolo idrografico principale, in area con “Scenario di pericolosità P2 – M Aree allagabili (rottura arginale)”, come evidenziato nello stralcio cartografico riportato in Figura 3.4.3.

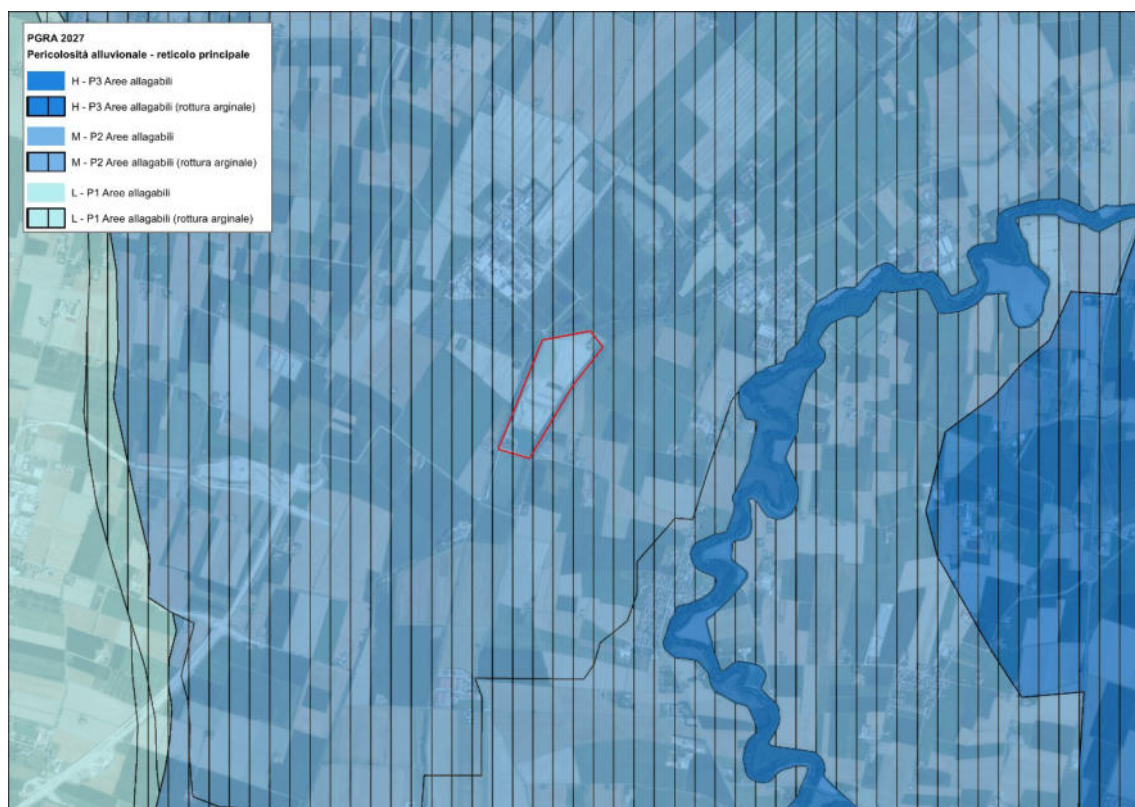


Figura 3.4.3 – Stralcio delle aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura (RP). In rosso è indicata l’area per la realizzazione del bacino con funzione di espansione per i canali Lorno e Galasso (figura fuori scala) – Fonte: <https://webgis.adbpo.it/catalogue/#/map/2132>

Per quanto riguarda invece il reticolo secondario la classificazione dell’area non ha subito modifiche essendo ancora classificata come area con “Scenario di pericolosità M – P2” (Alluvioni poco frequenti), come evidenziato nello stralcio cartografico riportato in Figura 3.4.4

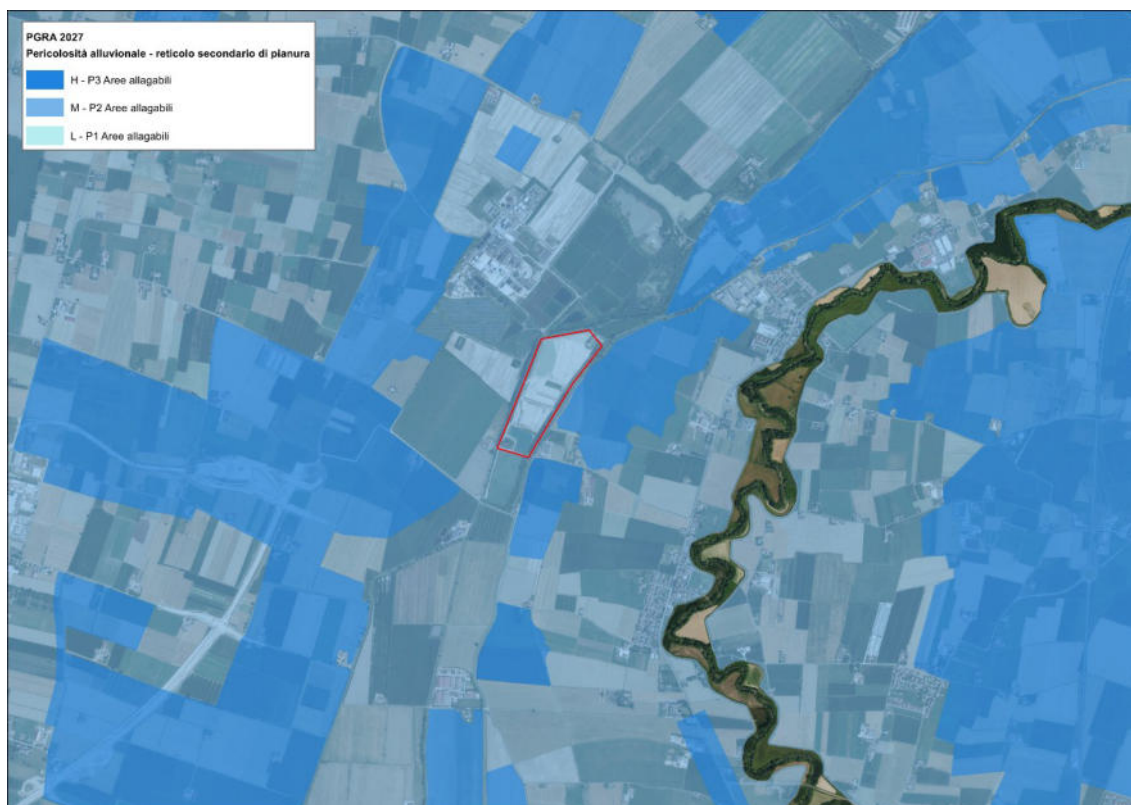


Figura 3.4.4 – Stralcio delle aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura (RP). In rosso è indicata l'area per la realizzazione del bacino con funzione di espansione per i canali Lorno e Galasso (figura fuori scala) – Fonte: <https://webgis.adbpo.it/catalogue/#/map/2132>

Ad oggi la normativa delle nuove aree, in mora delle indicazioni normative regionali, prevede nelle aree M-P2 e H-P3 del Reticolo Principale del PGRA l'applicazione rispettivamente delle norme di fascia B e di fascia A (del PAI).

Di seguito si riporta un estratto dell'articolo del PAI che norma la fascia B

ARTICOLO 30 (Fascia di esondazione - Fascia B)

1. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
2. Nella Fascia B sono vietati:
 - a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di vaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di vaso in area idraulicamente equivalente;
 - b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, lett. I);
 - c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.
3. Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente comma 3 dell'art. 29:
 - a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;

Mappe del rischio potenziale

Per quanto attiene al rischio alluvioni, le mappe di riferimento “*indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell’ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le quattro classi di rischio di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 Settembre 1998 [...]*”; le mappe di rischio, in particolare, risultano dall’interpolazione delle mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità indagati e gli elementi esposti censiti e raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.

- Le classi di rischio, individuate come da D.P.C.M. 29/09/1998, richiamato nel D. Lgs. 49/2010 che recepisce la Direttiva 2007/60/CE, sono così definite:
- classe di rischio R4: *rischio molto elevato per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio – economiche;*
- classe di rischio R3: *rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socio – economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;*
- classe di rischio R2: *rischio medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;*
- classe di rischio R1: *rischio moderato o nullo per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.*

La determinazione del rischio discende dalla combinazione, in forma matriciale, di parametri di vulnerabilità, danno e pericolosità; l’implementazione della matrice ha consentito di attribuire, ad ogni elemento esposto, una classe di rischio. Sono state definite diverse matrici in funzione della diversa intensità e modalità di evoluzione dei processi di inondazione negli ambiti territoriali considerati in modo da tenere nella giusta considerazione il diverso impatto, in termini di pericolo per la vita umana e danno per le attività antropiche.

Nel caso oggetto di studio sono state consultate la mappa della sezione 181NE – San Secondo Parmense sia per l’ambito territoriale del reticolo naturale principale e secondario che la stessa sezione relativa all’ambito territoriale del reticolo secondario di pianura, rispettivamente riportate nelle successive.

L’area di progetto ricade nella classe di rischio R1 (Rischio moderato o nullo), sia per quanto riguarda l’ambito territoriale del reticolo naturale principale e secondario, sia per il reticolo secondario di pianura.

Si evidenzia inoltre che a valle del futuro bacino è presente un’area avente uno scenario di rischio R2 (rischio medio).

Come riportato nel paragrafo precedente la realizzazione della cassa di espansione contribuirà a ridurre il rischio idraulico nei territori posti a valle della cassa stessa.

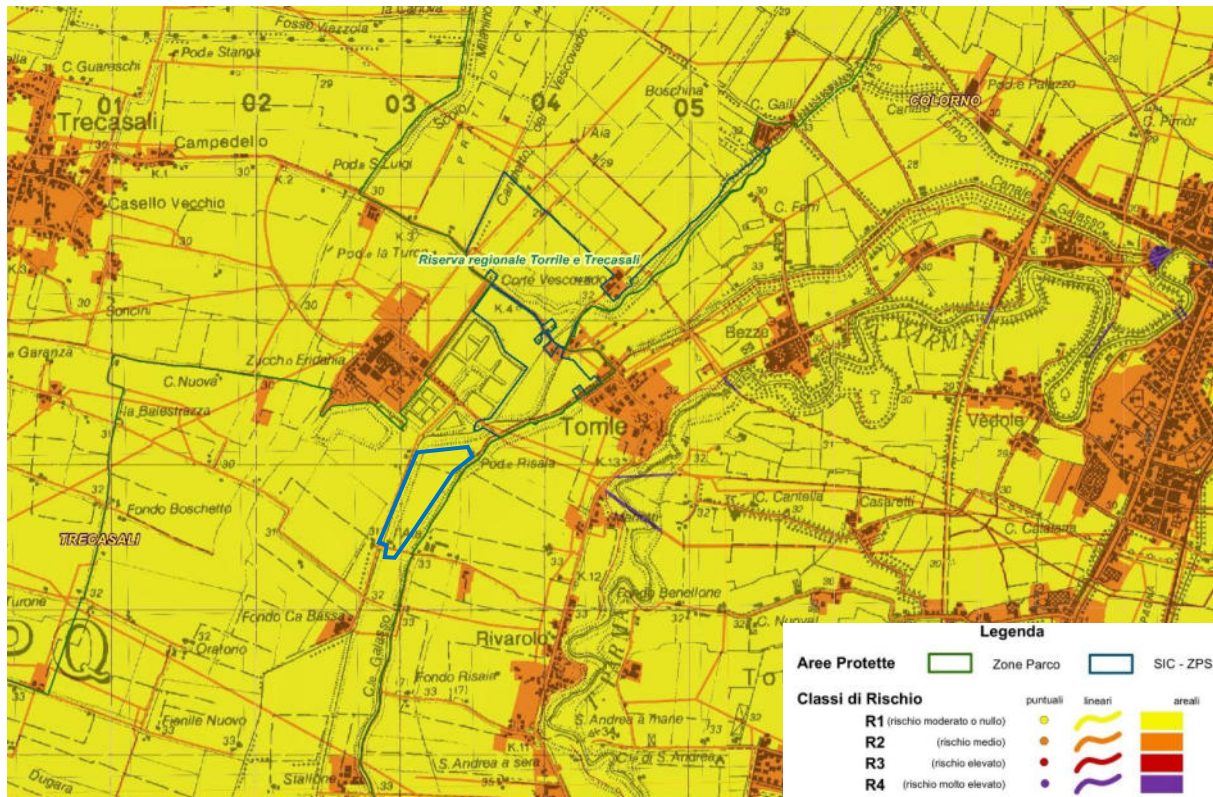


Figura 3.4.5 – Stralcio della *Carta del Rischio* del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo naturale principale e secondario. In blu è indicato il bacino con funzione di espansione (figura fuori scala).

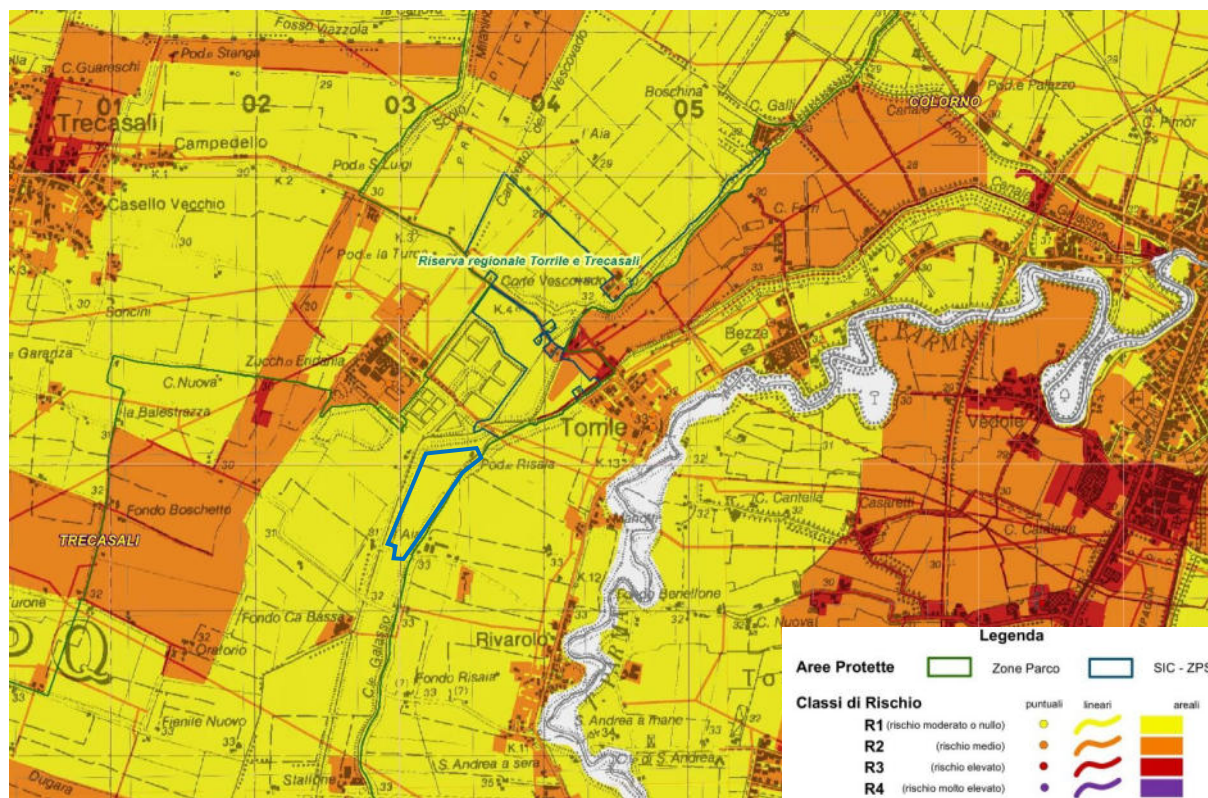


Figura 3.4.6 – Stralcio della *Carta del Rischio* del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Ambito territoriale: Reticolo secondario di pianura. In blu è indicato il bacino con funzione di espansione (figura fuori scala).

Si riporta di seguito una sintesi delle mappe del PGRA che inquadrano le aree interessate dalle opere in progetto.

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
Mappe della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti PGRA VIGENTE	All'interno dell'ambito territoriale del reticolo principale e secondario l'area di progetto ricade nello scenario di pericolosità P1 – L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi),	L'opera in progetto consentirà di migliorare il grado di sicurezza idraulica del territorio, laminando le portate dei canali Lorno e Galasso durante gli eventi di piena, contenendo le esondazioni e aumentando il franco di sicurezza idraulica, in particolare modo in corrispondenza e a valle della cassa stessa.
	All'interno dell'ambito territoriale del reticolo secondario di pianura l'area di progetto ricade nello scenario di pericolosità P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità).	

Norme e/o articoli di riferimento	Commento	Valutazione sintetica di coerenza dell'opera in progetto
<p>Mappe della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti PGRA VIGENTE IN SALVAGUARDIA</p>	<p>All'interno dell'ambito territoriale del reticolo naturale principale e secondario l'area di progetto ricade nello scenario di pericolosità P2 – M (in area con Aree allagabili (rottura arginale)“</p> <p>La normativa applicabile alle aree allagabili considerando che prendono in considerazione anche gli eventi di sormonto o rottura arginale, in mora delle indicazioni normative regionali, prevede nelle aree M-P2 e H-P3 del Reticolo Principale del PGRA l'applicazione rispettivamente delle norme di fascia B e di fascia A (del PAI).</p> <p>All'interno dell'ambito territoriale del reticolo secondario di pianura l'area di progetto ricade nello scenario di pericolosità P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità).</p>	
<p>Mappe del rischio potenziale PGRA VIGENTE</p>	<p>L'area di progetto ricade nella classe di rischio R1 (Rischio moderato o nullo), sia per quanto riguarda l'ambito territoriale del reticolo naturale principale e secondario, sia per il reticolo secondario di pianura.</p>	

3.5 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030)

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionali.

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n.34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti atmosferici e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. Lo scenario di qualità dell'aria al 2030 del Piano tiene conto del contributo di riduzione emissiva delle misure previste dallo scenario di attuazione della legislazione nazionale ed europea al 2030 (Current Legislation CLE 2030).

Gli obiettivi di qualità dell'aria di cui al comma 1 sono perseguiti dalla Regione attraverso la riduzione al 2030, rispetto ai valori emissivi dello scenario base, delle emissioni degli inquinanti di seguito elencata:

- a) 13% delle emissioni di PM10, corrispondente a 1440 tonnellate/anno;
- b) 13% delle emissioni di PM2.5, corrispondente a 1298 tonnellate/anno;
- c) 12% delle emissioni di ossidi di azoto (NOx), corrispondente a 8258 tonnellate/anno;
- d) 29% delle emissioni di ammoniaca (NH₃), corrispondente a 13538 tonnellate/anno;
- e) 6% delle emissioni di composti organici volatili (COV), corrispondente a 5005 tonnellate/anno;
- f) 13% delle emissioni di biossido di zolfo (SO₂), corrispondente a 1454 tonnellate/anno.

Il Piano, all'art.4, prevede una specifica zonizzazione del territorio regionale.

Art. 4 – Zonizzazione di superamento

1. *In attuazione degli articoli 3 e 4 del D. Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'agglomerato di Bologna e nelle zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee.*
2. *Le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO2 di cui alla DAL n. 51 del 2011, di seguito "aree di superamento", corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.*
3. *A fini di informazione e ricognizione, le rappresentazioni cartografiche delle zone e dell'Agglomerato di cui al comma 1 e l'elenco dei comuni appartenenti alle diverse zone, sono riportate nell'Allegato 2 alla Relazione generale di Piano.*

L'area su cui saranno attuati gli interventi in progetto è ricompresa entro la zonizzazione "IT0892 – Pianura Ovest", come desumibile dalla Figura 3.7. Si specifica, inoltre, che l'area di cui trattasi è posizionata in campo aperto.

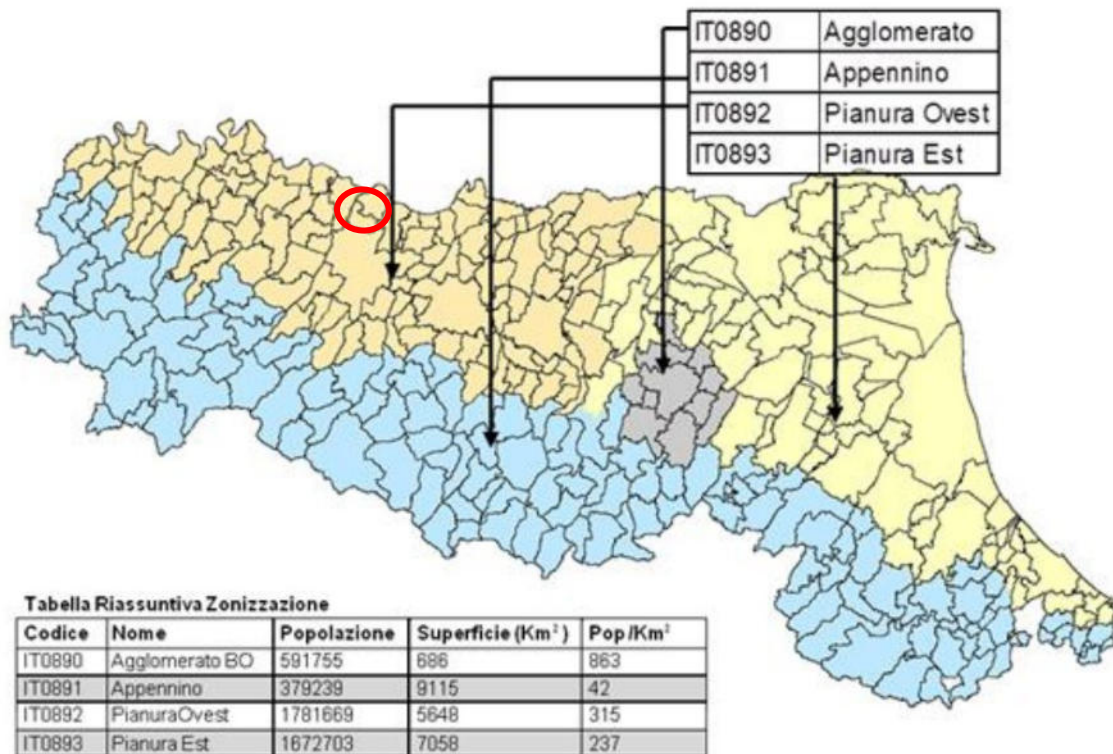


Figura 3.7 – Allegato 2 della Relazione Generale di Piano (P.A.I.R. 2030 Emilia - Romagna); in rosso il Comune di Torriale.

Il Piano prevede all'art.27 specifiche indicazioni per i progetti sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in merito alle misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni inquinanti; nel caso specifico trattandosi di un progetto sottoposto a Studio di prefattibilità ambientale non è necessario presentare specifica relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM₁₀, NO_x, SO₂, COV, NH₃ del progetto presentato.

4 VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA

L'area oggetto di intervento è ubicata all'interno del Sito ZSC-ZPS IT4020017 "Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po" (Figura 4-1) e immediatamente a sud della Riserva Regionale di Torrile-Trecasali (Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.).

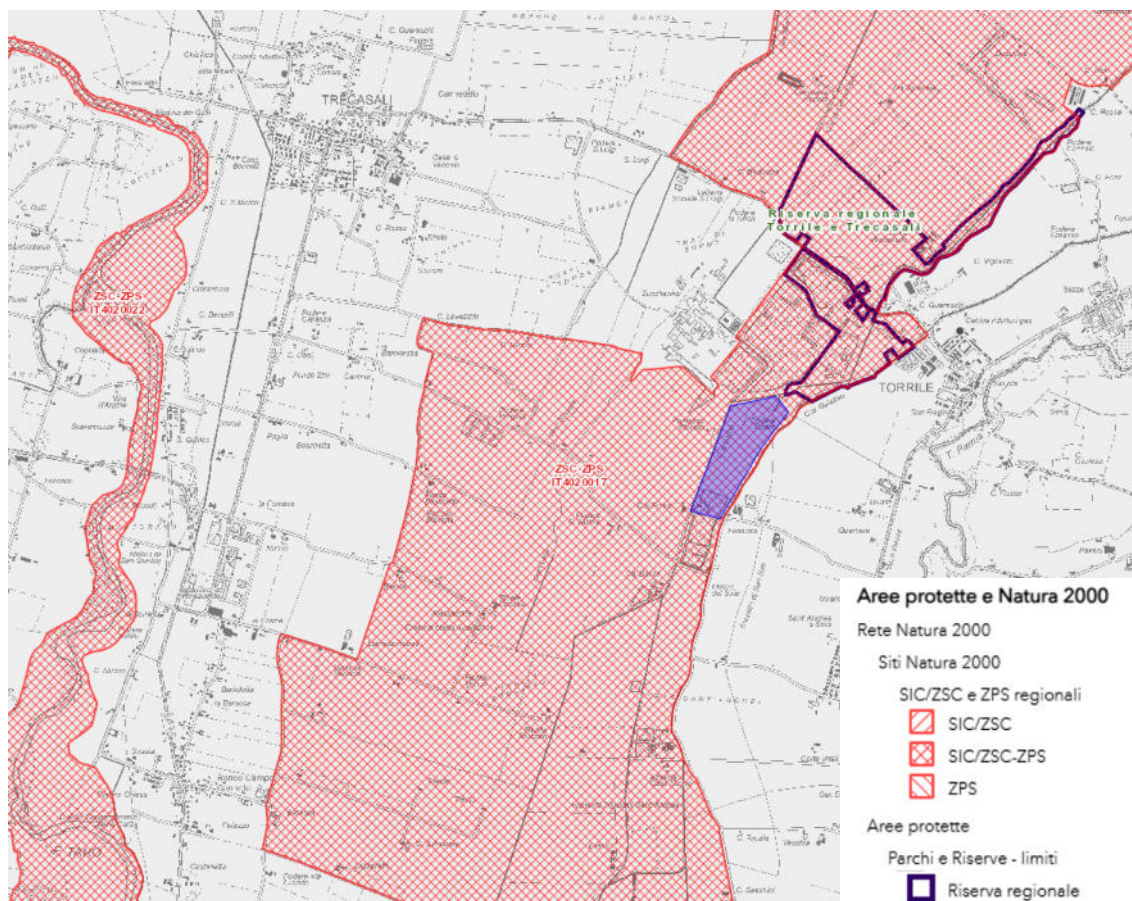


Figura 4-1: Localizzazione area di progetto (in azzurro) rispetto alle aree di vincolo naturalistico (fonte: https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html).

Le opere in progetto "non sono direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti"; inoltre non rientrano fra gli interventi prevalutati, ai sensi della normativa nazionale (D.M. del 28 dicembre 2019 "Linee Guida nazionali per la Valutazione d'incidenza (VincA)") e regionale (DGR 1174/2023 "Valutazione di incidenza Ambientale (VincA)") devono essere sottoposte a procedura di Valutazione di incidenza.

Allo Studio è pertanto corredato da apposita relazione VincA alla quale si rimando per maggiori dettagli.

Per quanto riguarda invece i limiti della Riserva Naturale, si evidenzia che gli interventi in progetto saranno effettuati esclusivamente all'esterno di tale perimetrazione, senza pertanto interagire negativamente con le finalità e gli obiettivi gestionali della Riserva.

5 VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI

Secondo la definizione data dal D.lgs. 42/2004 all'articolo 2, comma 2, sono individuati come beni culturali "le cose immobili e mobili che, [...], presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà".

Al comma 3 il medesimo articolo definisce come beni paesaggistici "gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge".

L'articolo 136 individua come immobili e aree di notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

L'articolo 142 definisce come aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18

maggio 2001, n. 227;

- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- j) i vulcani;*
- k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

Nei pressi dell'area di intervento, come rappresentato nella Tavola fuori testo 08, i beni culturali e paesaggistici individuati sono:

- il Canale Lorno e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c);
- il Canale Galasso e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c);

I manufatti idraulici funzionali alla gestione del bacino di espansione dei canali Lorno e Galasso sono ricompresi nelle fasce di tutela del Canale Lorno e Canale Galasso è pertanto l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i. per la realizzazione di tali opere. Il presente studio è pertanto corredato da apposita Relazione Paesaggistica, per l'ottenimento dell'Autorizzazione omonima, alla quale si rimanda per maggiori dettagli.



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA	REV.	FOGLIO
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI CANALI LORNO E GALASSO	A	29 di 29
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		

Allegati

Elaborati cartografici di inquadramento programmatico

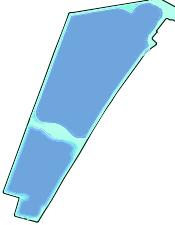


PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
 OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
 CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA PTCP

- Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei**
-  Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art.12)
 - Zone di deflusso di piena (art.13)**
 -  Ambito A1 - Alveo
 -  Ambito A2
 -  Limiti di progetto (art.12)
 -  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.12bis)
 -  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.13bis)
 -  Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)
 -  Corsi d'acqua meritevoli di tutela
 -  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**
-  Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale
 -  Zone di tutela naturalistica
 -  Dossi
 -  Calanchi meritevoli di tutela
 -  Parchi regionali con P.T.P. approvato
- Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale**
-  Aree di accertata consistenza archeologica
 -  Zone di tutela della struttura centurata
 -  Elementi della centuriazione
 -  Bonifiche storiche

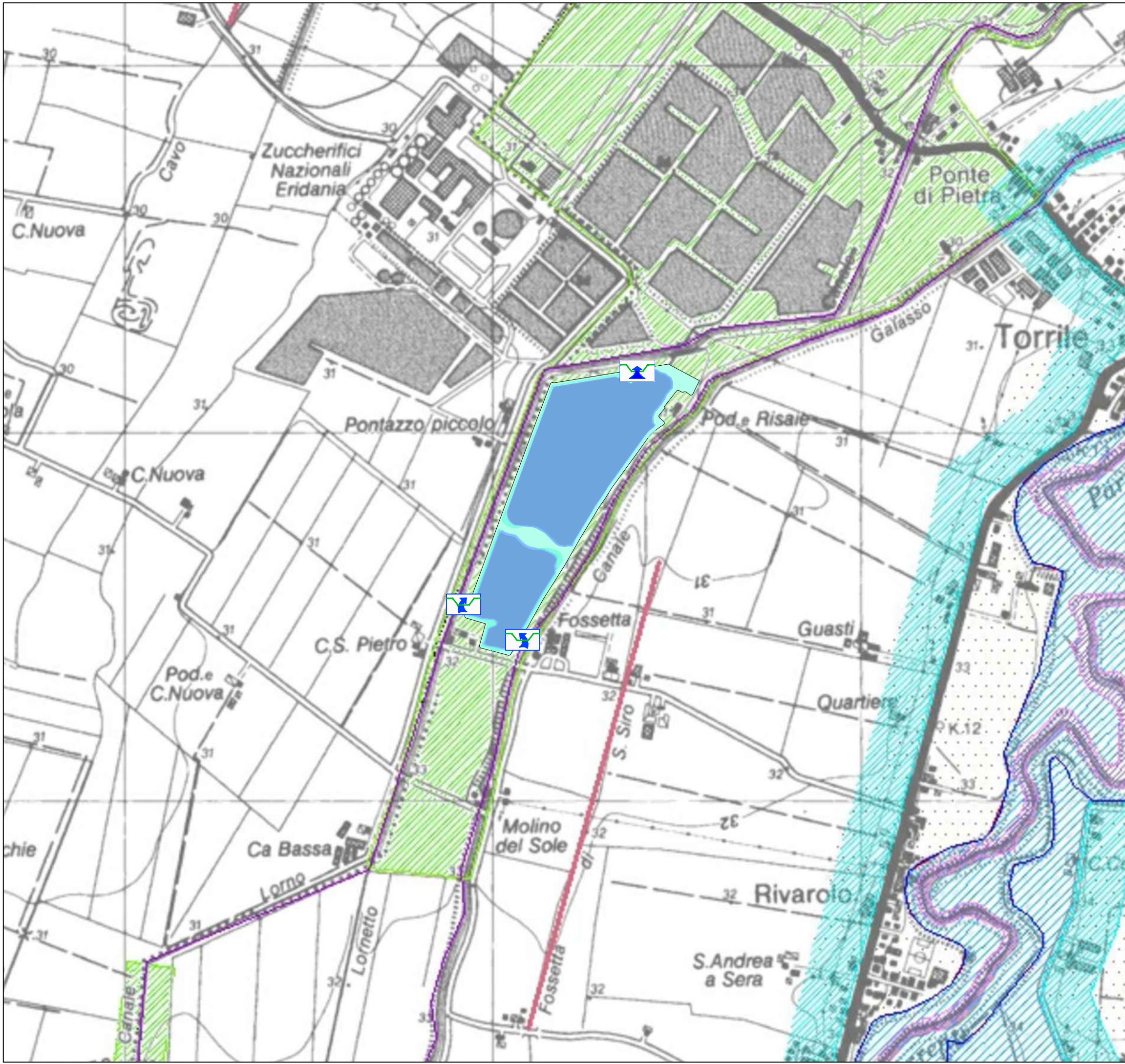
LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI

-  Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
-  Manufatti idraulici di ingresso
-  Manufatti idraulici di scarico

ELABORATO: Stralcio TAVOLA C1.2 del PTCP

01

SCALA:1:10.000



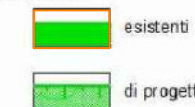
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA PTCP

AREE PROTETTE

Riserve naturali

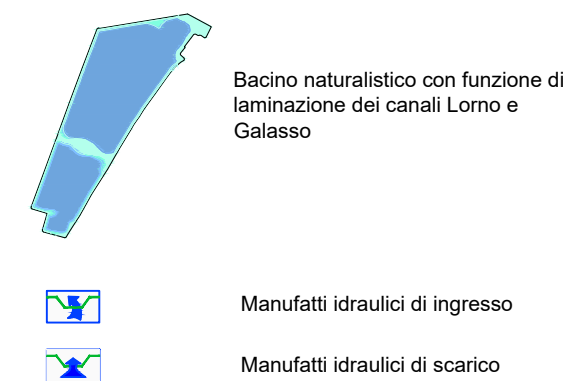


AREE DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE

Progetti di tutela, recupero e valorizzazione



LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI



Riserva Naturale
Oasi Lipu

ELABORATO: Stralcio della TAVOLA C5 del PTCP




02

SCALA: 1:25.000

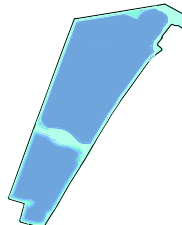


PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA PTCP

-  Limiti amministrativi
- Rete Natura2000
-  SIC
 -  SIC-ZPS
 -  ZPS

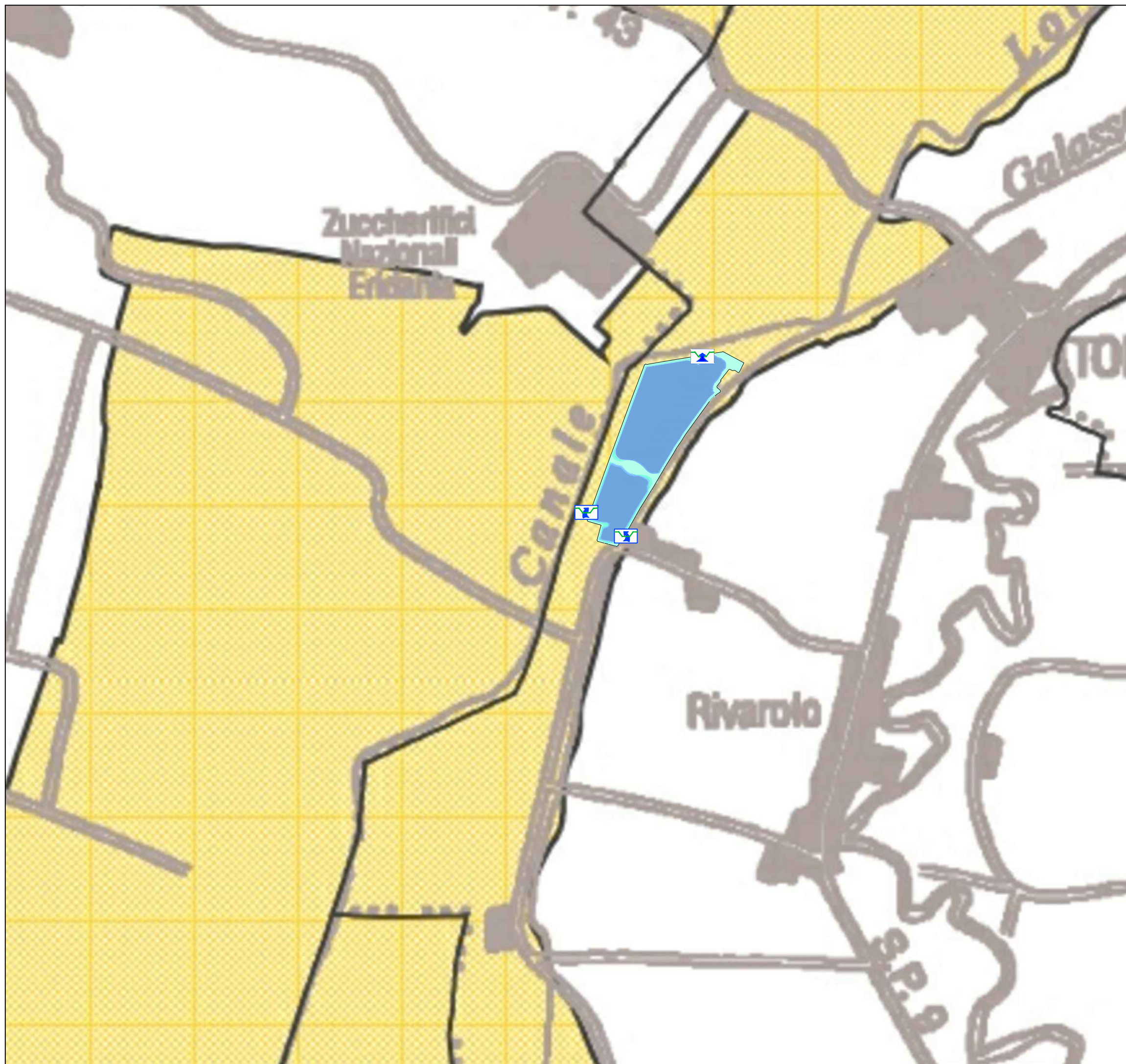
LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI

-  Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
-  Manufatti idraulici di ingresso
-  Manufatti idraulici di scarico

ELABORATO: Stralcio della TAVOLA C5.a del PTCP

03

SCALA: 1:15.000










PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
 OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
 CANALI LORNO E GALASSO








Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA PSC







TERRITORIO RURALE

-  Zone agricole normali (art.23)
-  Ambiti ad alta vocazione agricola produttiva (art.21)
-  Ambiti agricoli periurbani (art.22)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.20)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (ambiti rurali di valore naturale ed ambientale) (art.6)
-  Zone tutela corsi acqua (art.6)
-  Alvei corsi acqua (art.6)

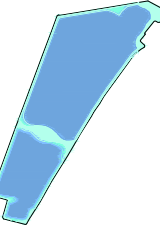


FASCE DI RISPETTO (art.6)

-  Fasce di rispetto ferroviario
-  Fasce di rispetto stradale
-  Fascia di rispetto cimiteriale
-  Fascia di rispetto depuratore
-  Fasce di rispetto metanodotto
-  Distanza di prima approssimazione (Dpa) degli elettrodotti ad alta tensione
-  Fasce di attenzione degli elettrodotti a media tensione

TUTELE AMBIENTALI

-  Fascia A di tutela fluviale (art.6)
-  Fascia B di tutela fluviale (art.6)
-  ZPS - zone di protezione speciale (art.6)
-  Aree ed elementi della centuriazione (art.10)
-  Dossi di pianura (art.6)
-  Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 (art.6)

LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI

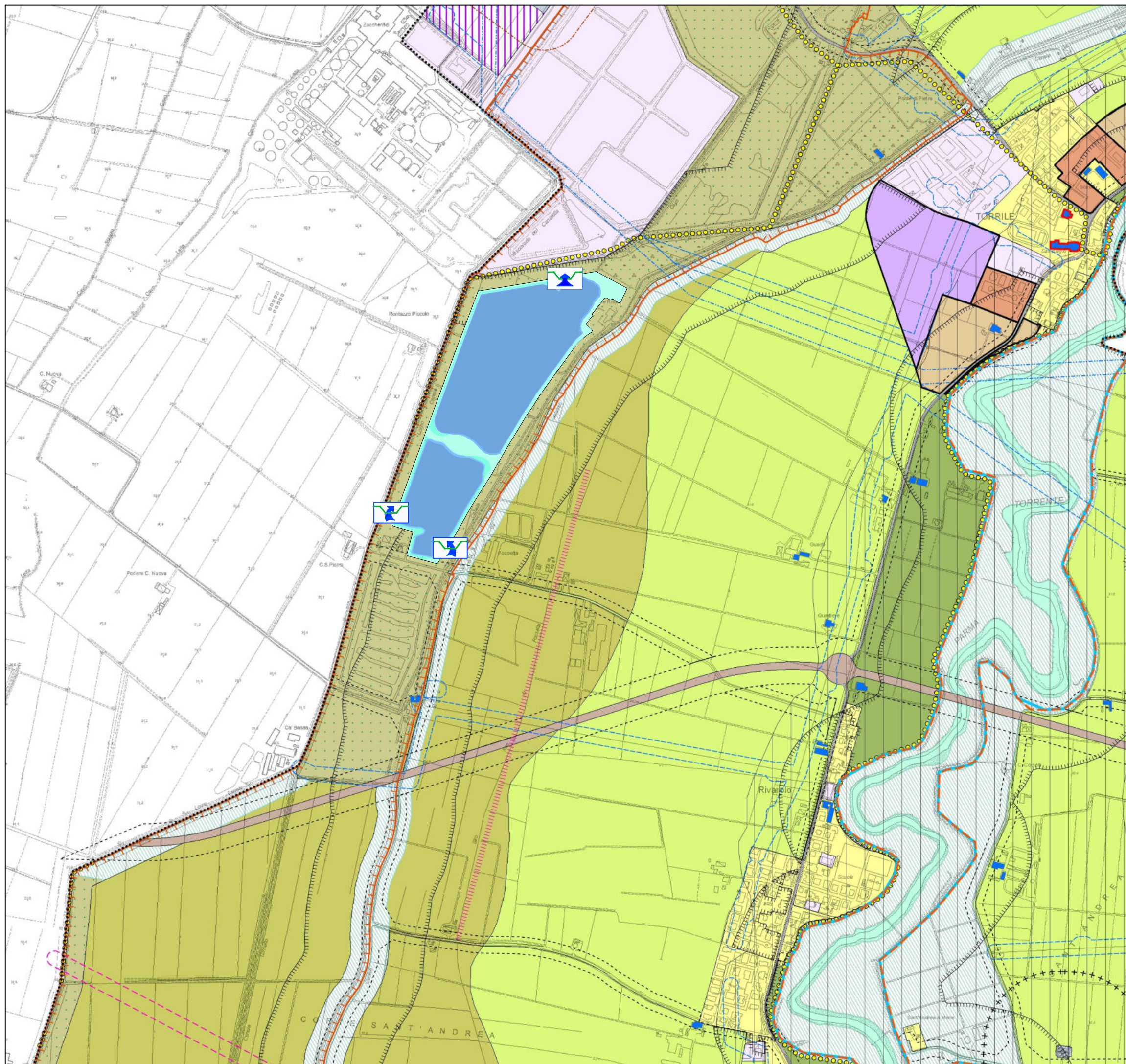
-  Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
-  Manufatti idraulici di ingresso
-  Manufatti idraulici di scarico

ELABORATO: **Stralcio della Tav.02 del PSC**

04

Comune di Torrire

SCALA: 1:10.000



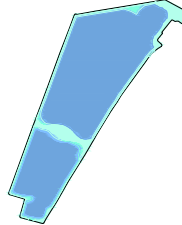


PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA PSC

-  Territorio Urbanizzato
-  Territorio Urbanizzabile
-  Territorio Rurale

LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI

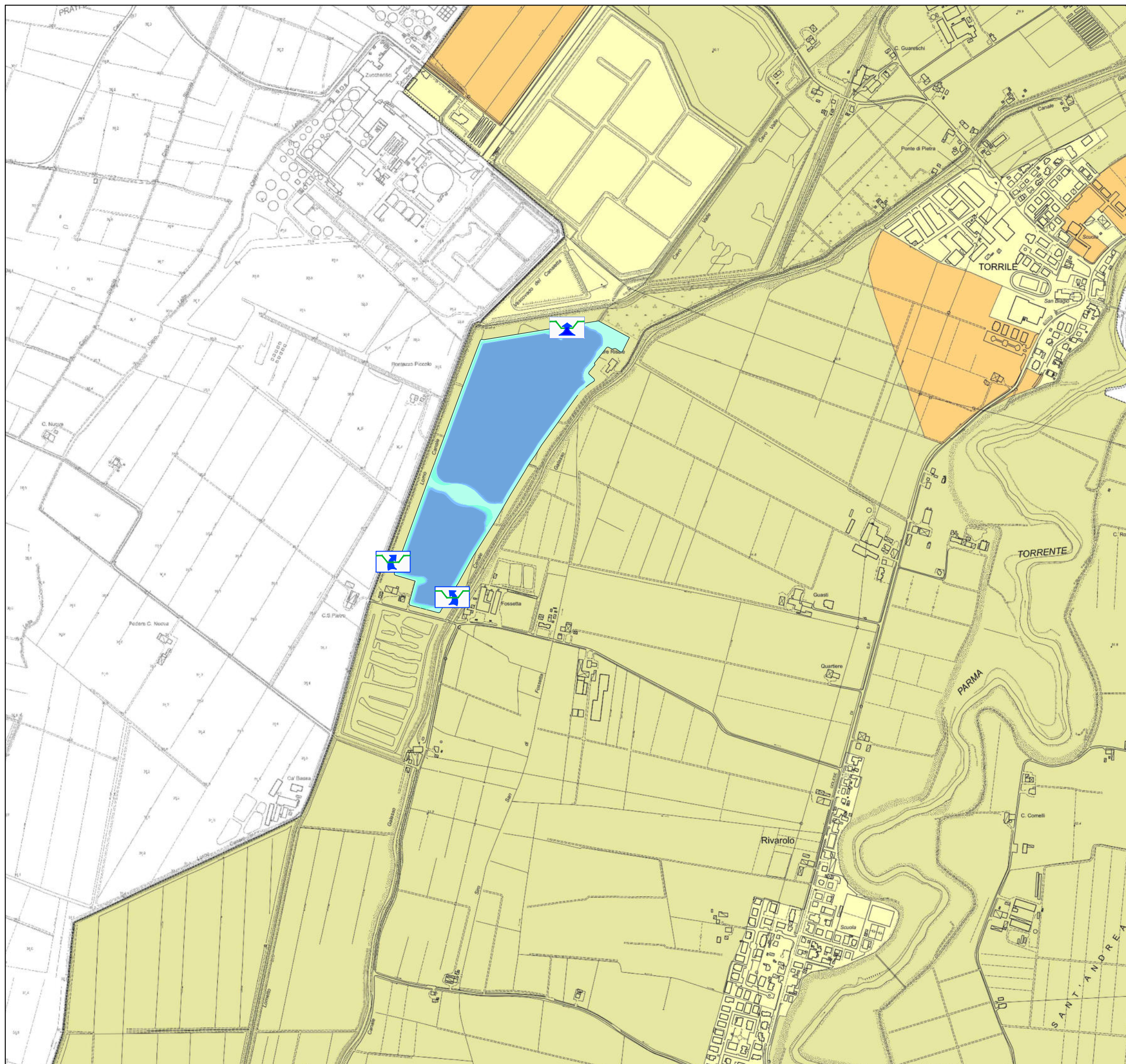
-  Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
-  Manufatti idraulici di ingresso
-  Manufatti idraulici di scarico

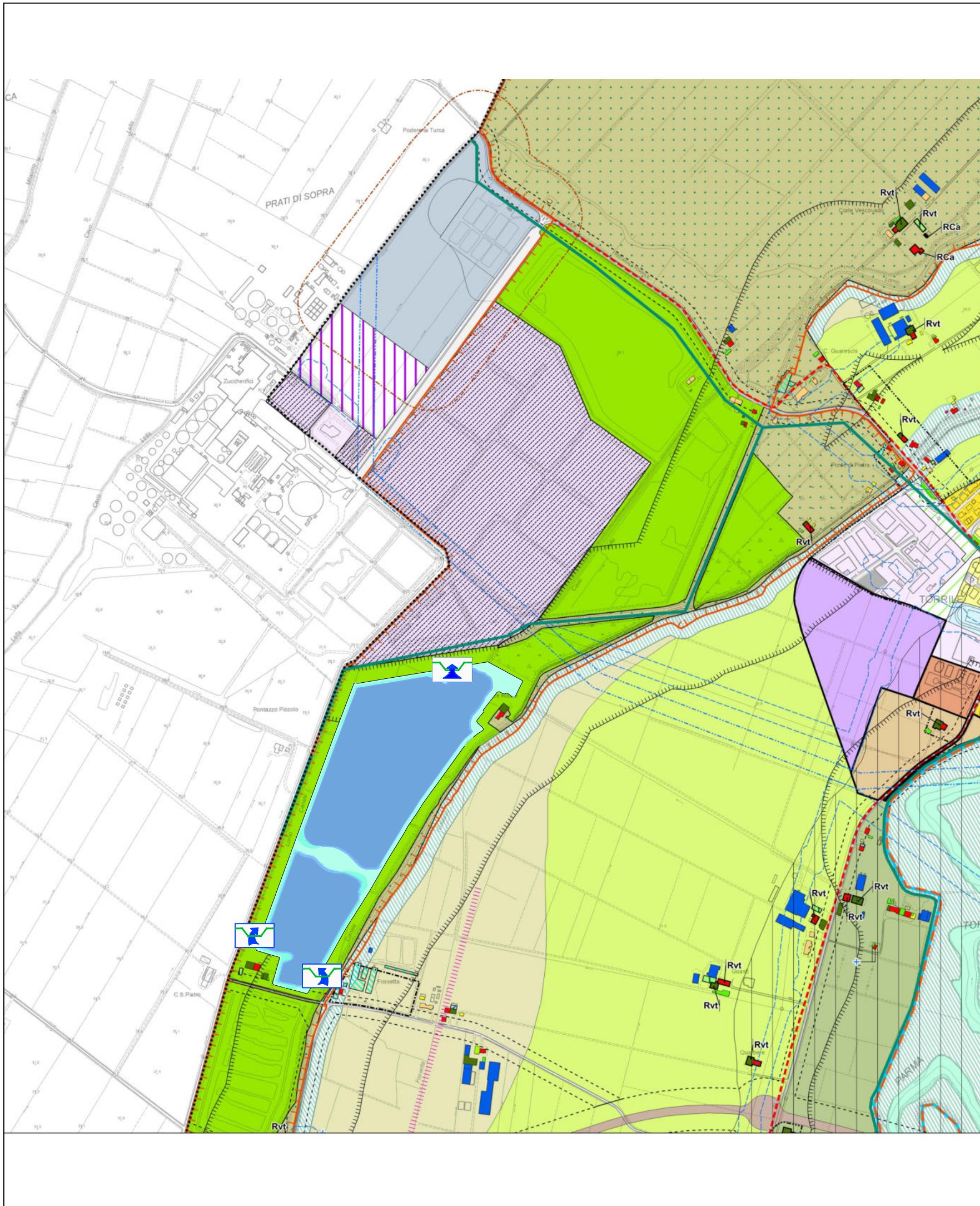
ELABORATO: **Stralcio della Tavola 01 del PSC**

05

Comune di Torrice

SCALA: 1:10.000





SISTEMA INSEDIATIVO STORICO URBANO E RURALE

Categorie di intervento (art.9)

- RS - Restauro Scientifico
- RCa - Restauro e risanamento conservativo di tipo A
- RCb - Restauro e risanamento conservativo di tipo B
- Rvt - Ristrutturazione con vincolo paesistico
- ★ - Immobili di valore storico-architettonico soggetti a restauro e risanamento conservativo

Tipi edilizi del territorio rurale (art.22)

- AS - Abitazione Suburbana
- RS - Rustico o accessorio suburbano
- AR - Abitazione tradizionale Rurale
- ARSTF - Stalla tradizionale con abitazione sovrastante
- STF - Stalla tradizionale con fenile sovrastante
- HT - Rustico Tradizionale
- FT - Fienile Tradizionale
- St - Stalletta tradizionale ad un piano
- Rn - Stalla, fenile e rustici agricoli recenti
- m - Piccoli rustici recenti
- N - Edifici recenti non agricoli
- Na - Edifici per attività di servizio all'agricoltura non connessi ad azienda agricola
- P - Accessori superflui
- S - Seme
- Site - Site

Progetto edilizio unitario
Ricomposizione tipologico-architettonica

TERRITORIO URBANO

AMBITI URBANI CONSOLIDATI

- Ambiti edificati o parzialmente edificati di completamento Tipo 1 (art.10)
- Ambiti edificati o parzialmente edificati di completamento Tipo 2 (art.10)
- Ambiti edificati o parzialmente edificati di completamento Tipo 3 (art.10)
- Ambiti edificati o parzialmente edificati di completamento Tipo 2 (con prescrizione specifica) (art.10)
- Ambiti a verde privato (art.11)
- Ambiti da riqualificare (art.12)

AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI

- Ambiti per nuovi insediamenti (art.13)
- Ambiti per nuovi insediamenti a prescrizione specifica (art.13)

AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

- Ambiti specializzati per attività produttive esistenti (art.16)
- lotteria B (terzo comma art.16), lotteria C (quarto comma art.16)
- Ambiti specializzati per attività produttive esistenti da riqualificare (art.18)
- Ambiti specializzati per attività terziarie, ricettive e pubblici esercizi (art.19)
- Ambiti a servizio di attività produttive (aree corilizie) (art.17)
- Ambiti a servizio di attività produttive (aree corilizie) (art.17)
- Ambiti specializzati per nuove attività produttive (art.20)
- Ambiti specializzati per nuove attività produttive a prescrizione specifica (art.20)

POLI FUNZIONALI

- Centro commerciale e direzionale (art.20 bis)

TERRITORIO RURALE

- Alvei dei corsi d'acqua (art.23)
- Zone tutela dei corsi d'acqua (art.23)
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.23)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.24)
- Aree di tutela idromorfologica (art.25)
- Ambiti ad alta vocazione agricola produttiva (art.26)
- Ambiti agricoli normali (art.27 bis)
- Ambiti agricoli perurbani (art.27)
- Allevamenti suinicoli (art. 22)
- Oasi naturalistica (art.23)

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

- Attrezzature di interesse comune (art.36)
- Attrezzature scolastiche (art.35)
- Attrezzature sportive esistenti (art.37)
- Verde pubblico attrezzato (art.37)
- Parcheggi (art.38)
- Impianti di rilievo comunale (art. 37)
- Distributori di carburante esistenti
- Attrezzature civiltari (art.36)
- Verde pubblico progetto (art.37)
- Polo scolastico di progetto (art.35)
- Attrezzatura sportiva e parcheggio progetto (art. 37,38)
- Aree di mitigazione del rischio idraulico (art.33)

SISTEMA INFRASTRUTTURALE (art.40)

- Viabilità ferroviaria
- Viabilità di interesse sovcomunale: CISPADANA
- Viabilità di interesse sovcomunale: principale
- Viabilità di interesse sovcomunale: secondaria
- Viabilità di rilievo comunale
- Viabilità storica (art.41)
- Pericoli ciclabili

RISPETTI, PERIMETRI, TUTELE E MODALITA' DI INTERVENTO

RISPETTI

- Fasce di rispetto ferroviario (art.40)
- Fasce di rispetto stradale (art.40)
- Fascia di rispetto cimiteriale (art.28)
- Fascia di rispetto depuratore (art.55)
- Fasce di rispetto meteo-idro (art.52)
- Distanza di prima approssimazione (Dpa) degli elettrodotti ad alta tensione (art.52)
- Fasce di attenzione degli elettrodotti a medie tensioni (art.52)

PERIMETRI

- Confine Comunale
- Perimetro del centro abitato (art. 4 D.Lgs. n. 285 del 30.4.1992)

MODALITA' DI INTERVENTO

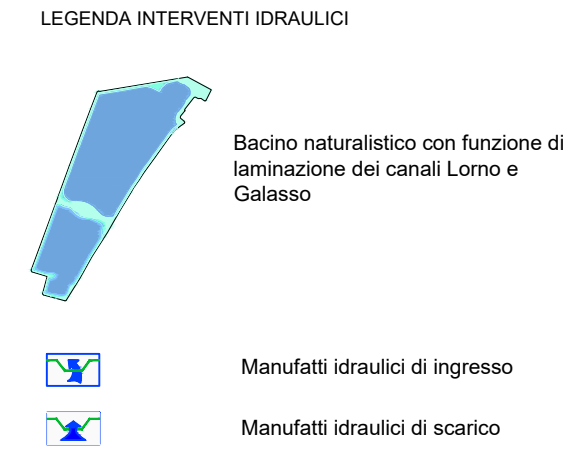
- Norma specifica
- I.E.U. Intervento Edilizio Unitario (art.42)

TUTELE

- Fascia A di tutela fluviale (art.23)
- Fascia B di tutela fluviale (art.23)
- ZPS - zone di protezione speciale (art.23 bis)
- Aree ec elementari della centurazione (art.29)
- Dossi di pianura (art.25 bis)
- Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art.9)
- Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (art.29 ter)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale



COMUNI INTERESSATI: TORRILE

TIPO DI MATERIALE: ARGILLE PER LATERIZI

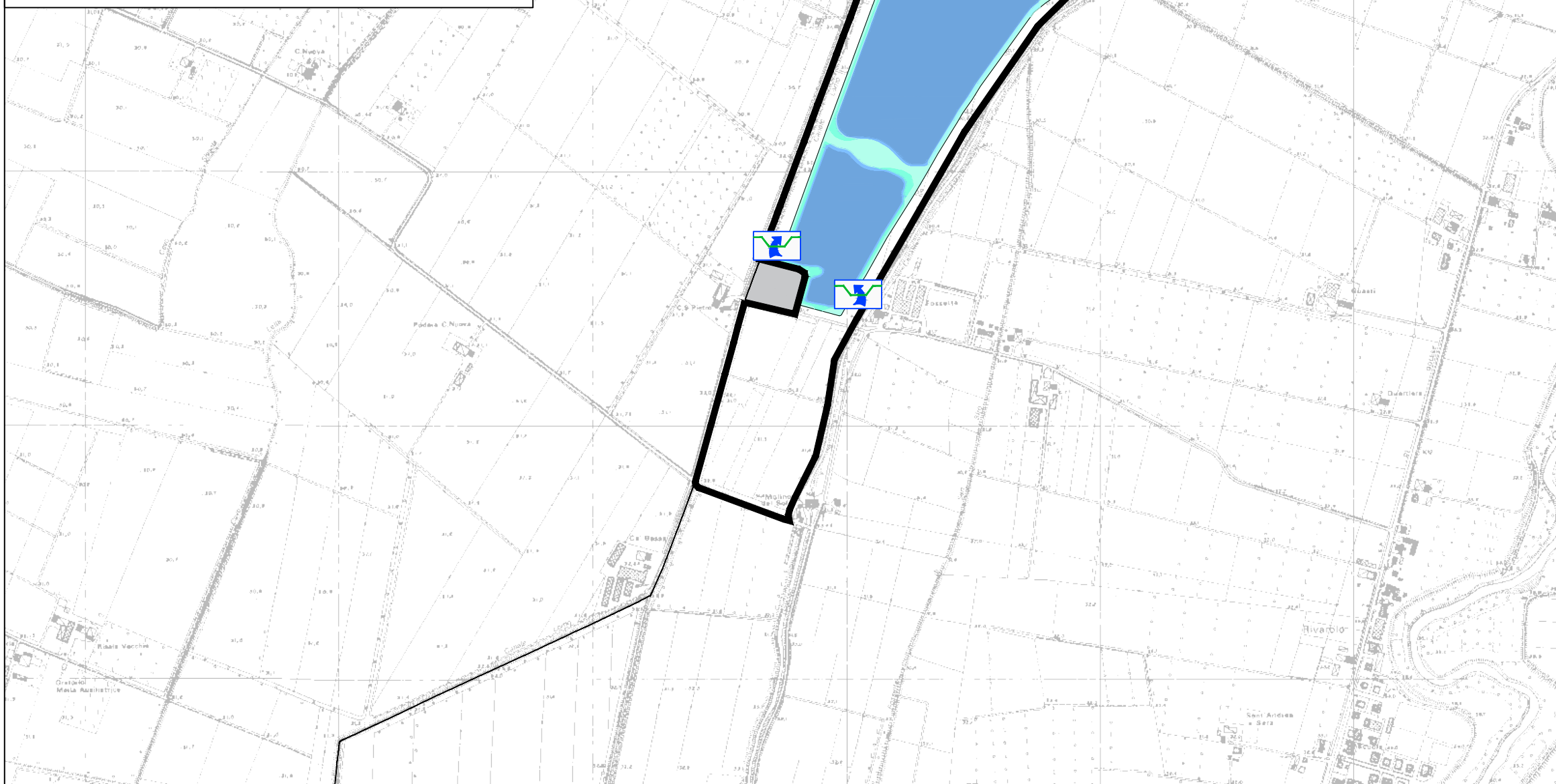
OBIETTIVO DI QUANTITA': 820.000 m3 di argille per laterizi.

PROFONDITA' MASSIMA DI ESCAVAZIONE:
Da 4 a 6 metri dal piano campagna, secondo le modalità previste dal Progetto unitario presentato dalla ditta esercente e dalla LIPU e già assoggettato sia a valutazione di impatto ambientale (Determinazione del Responsabile del Settore Ambiente del Comune di Torrire n. 643 del 21/11/06) che a valutazione di incidenza (Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 12089 del 06/09/2006).

MODALITA' DI RECUPERO:
Si dovrà completare l'assetto naturalistico previsto dal PAE vigente e dal Progetto unitario di cui sopra, finalizzato all'ampliamento dell'esistente Oasi Lipu di Torrire attraverso la creazione di nuovi habitat umidi differenziati (laghi ad acque alta e basse, stagni, isole affioranti, ecc.), accompagnati da interventi di riforestazione (boschi igrofilo e ripariali, siepi plurispecifiche, ecc.).

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:
In accordo con il Progetto di cui sopra e con gli esiti della procedura di VIA esplicitata, l'area dovrà anche essere utilizzata come bacino di laminazione del Canale Galasso: a tal fine il soggetto esercente ed il Consorzio della Bonifica Parmense dovranno concordare gli interventi necessari e definirne le modalità ed i tempi attuativi.
L'attività estrattiva dovrà essere attuata per stralci funzionali: ai sensi dell'art. 24 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7, il Comune dovrà concludere un accordo con i soggetti esercenti le attività estrattive pianificate nell'ambito del polo in esame, al fine di razionalizzare, anche temporalmente, le fasi attuative e di recupero e minimizzare gli impatti derivanti dalle cave stesse.
La viabilità di allontanamento degli inerti estratti dovrà prevedere tracciati che riducano il più possibile l'attraversamento dei centri urbani posizionati lungo le arterie provinciali (Trecasali e Torrire), ovvero prevedere adeguate misure di mitigazione degli impatti arrecati.

MISURE DI COMPENSAZIONE:
Il soggetto attuatore, nell'ambito dell'accordo obbligatorio di cui sopra, dovrà farsi carico di contribuire alla manutenzione (per un adeguato periodo, non inferiore a 5 anni dal termine dell'attività di cava) degli habitat naturali ricostruiti al fine dell'ampliamento dell'oasi Lipu e di quelli previsti per rendere l'area di cava utilizzabile come cassa di laminazione del canale Galasso: per i primi dovrà essere raggiunta una intesa formale con la Lipu (che già gestisce l'attuale oasi di Torrire), per i secondi occorrerà sentire il Consorzio della Bonifica Parmense.



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

- LEGENDA PIAE
- Confini comunali
 - Perimetrazione Polo estrattivo
 - ▭ Ambito destinabile all'attività estrattiva dal PAE comunale
 - ▭ Ambito non interessabile da attività estrattiva





- LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI
- ▭ Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
 - ▭ Manufatti idraulici di ingresso
 - ▭ Manufatti idraulici di scarico

ELABORATO: Stralcio della Tavola 18 del PIAE

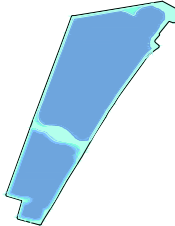


PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
 OPERE IDRAULICHE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DEI
 CANALI LORNO E GALASSO

Studio di Prefattibilità Ambientale

LEGENDA AREE TULATE

-  ZSC-ZPS "Aree delle Risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po"
-  Riserva Naturale di Torrile-Trecasali
-  Corsi d'acqua pubblici (Canale Galasso e Canale Lorno)
-  Aree sottoposte a tutela ai sensi della lettera c, comma 1, art. 142 del D. Lgs 42-2004 (aree interne alla fascia di 150 m calcolata dalle sponde o dal piede dell'argine di fiumi, torrenti o corsi d'acqua di interesse pubblico)

LEGENDA INTERVENTI IDRAULICI

-  Bacino naturalistico con funzione di laminazione dei canali Lorno e Galasso
-  Manufatti idraulici di ingresso
-  Manufatti idraulici di scarico

